



supplemento
di ArchHistoR
13/2020

2020|7

a cura di

Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



ArchHistoR
EXTRA



ArcHistoR EXTRA

www.archistor.unirc.it
Supplemento di ArcHistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento
ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

International Scientific Committee

Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Editorial Board

Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardi (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager

Giuseppina Scamardi

Layout editor

Maria Rossana Caniglia

Editor

Tommaso Manfredi

Graphic layout

Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8



Università degli Studi *Mediterranea*
di Reggio Calabria



Scopus®

DOAJ DIRECTORY OF
OPEN ACCESS
JOURNALS



EBSCO



This work is licensed under a Creative
Commons Attribution-NonCommercial 2.0
Generic License



Consiglio regionale della Calabria



ASPROMONTE
Parco Nazionale



ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Segretariato Regionale per la Calabria



LEGAMBIENTE
CALABRIA



Laboratorio
CROSS



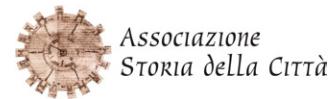
DIPARTIMENTO
PATRIMONIO
ARCHITETTURA
URBANISTICA



Calabria
Istituto Nazionale di Urbanistica



AISU international
Associazione Italiana di Storia Urbana



Associazione
Storia della Città



Touring Club Italiano



ASSOCIAZIONE DI STORIA URBANA
PER LA CALABRIA



Associazione Italiana di Storia dell'Architettura



Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardì



“ONE NEEDS A TOWN”

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardì, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences, Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine* | *Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *“One Needs a Town”: from the Village of Memory to a New Community for the “Future”* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat.....»* | *«la loro storia è un chicco di grano.....»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento* | *Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES,
TRANSFORMATIONS

1.1 I processi dell'abbandono | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, <i>Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze</i> <i>The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence</i>	126
Raffaele Amore, <i>Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia</i> <i>Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia</i>	134
Micaela Bordin, <i>La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota</i> <i>Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements</i>	158
Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, <i>Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto</i> <i>Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies</i>	182
Bruno Mussari, <i>Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783</i> <i>Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria</i>	208
Emanuele Romeo, <i>Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore</i> <i>Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor</i>	238
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise</i> <i>Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise</i>	260
Rita Vecchiattini, <i>Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile</i> <i>Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area</i>	292

1.2 Il rapporto con la memoria | *Relationships with Memory*

- Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316
- Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324
- Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346
- Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374
- Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394
- Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418
- Chiara Lucia Maria Ocelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438
- Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456
- Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

1.3 Le trasformazioni del paesaggio | *Landscape Transformations*

Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504

Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518

Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540

Salvatore Di Liello, *“Ferropoli” e il paesaggio occidentale di Napoli* | *“Ironopolis” and the Western Landscape of Naples* 568

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | *Fragile Morphologies. Calabria of Abandoned Villages* 592

Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606

Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628

Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* | *Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

1.4 Metodologie di indagine | *Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682

Adalgisa Donatelli, <i>Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico</i> <i>Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building</i>	706
Paolo Faccio, Isabella Zamboni, <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici</i> <i>Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions</i>	732
Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, <i>La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)</i> <i>Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)</i>	764
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, <i>Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano</i> <i>Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy</i>	788
Sergio Sebastián Franco, <i>Ruesta: una bella rovina</i> <i>Ruesta, Beautiful Remains</i>	818
Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, «A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». <i>Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016</i> «Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» <i>Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake</i>	846
Michele Zampilli, Michele Magazzù, <i>Borghi abbandonati della Tuscia: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire</i> <i>Abandoned Villages in the Tuscia: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites</i>	870

PARTE II - UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI
PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS

2.1 Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, <i>Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni</i> <i>Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections</i>	896
Stefano Aragona, <i>Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization</i> <i>Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica</i>	904
Sante Foresta, <i>Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento</i> <i>Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation</i>	926
Antonella Mami, <i>Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche</i> <i>New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities</i>	948
Lucina Napoleone, <i>Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo</i> <i>Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place</i>	966
Gabriella Pultrone, <i>La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali</i> <i>The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories</i>	982
 2.2 Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze <i>Possible Re-turns: from Strategies to Experiences</i>	
Renata Picone, <i>Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze</i> <i>Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences</i>	1002
Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, <i>Riabitare le Alpi</i> <i>Living the Alps</i>	1010
Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, <i>La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova</i> <i>The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria</i>	1038
Francesca Fatta, <i>Il borgo rurale di Schisina a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero</i> <i>The Rural Village of Schisina in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery</i>	1066

Alessandra Ferrighi, <i>Venzone, il “Borgo più bello d’Italia” ricostruito dalle macerie</i> <i>Venzone, the “Most Beautiful Italian Village”, Rebuilt from the Ruins</i>	1092
Silvia Lottero, <i>Borghi sospesi tra presente e futuro</i> <i>Abandoned Villages Hanging between Present and Future</i>	1118
Daniele Regis, <i>Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali</i> <i>A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps</i>	1138
Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, <i>Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall’Abruzzo e dal Molise</i> <i>Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise</i>	1160
2.3 Per un possibile ritorno: alcune esperienze <i>A Re-turn is Possible: Case Studies</i>	
Xavier Casanovas, <i>New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies</i> <i>Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio</i>	1192
Natalina Carrà, <i>Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare</i> <i>Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing</i>	1200
Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, <i>Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza</i> <i>Two Cultural Strategies between Marginality and Reception</i>	1222
Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, <i>Il borgo medievale di Craco: la “reinvenzione dei luoghi” tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione</i> <i>Craco, a Medieval Village. The “Re-invention of Places” Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display</i>	1242
Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, <i>Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria</i> <i>Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen</i>	1268
Gaetano Giovanni Daniele Manuele, <i>A_R_T_ (A_rvistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri</i> <i>A_R_T_ (A_rvistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres</i>	1286

Barbara Scala, <i>Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)</i> <i>The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)</i>	1302
2.4 Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio <i>Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns</i>	
Renato Sansa, <i>Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica</i> <i>Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective</i>	1322
Rosario Chimirri, <i>Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?</i> <i>Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?</i>	1332
Anna Di Giusto, <i>Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria</i> <i>From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria</i>	1356
Antonella Golino, <i>La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise</i> <i>Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)</i>	1372
Mariachiara Guerra, <i>Public History e Audience Engagement: lo spazio costruito come patrimonio di comunità</i> <i>Public History and Audience Engagement: Urban Space as Community Heritage</i>	1388
Massimo Lauria, Giovanna La Face, <i>Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria</i> <i>Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City</i>	1408
Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, <i>Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare</i> <i>The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living</i>	1440
Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, <i>"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale</i> <i>"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration</i>	1458

Antonio Taccone, <i>I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio</i> <i>Research Laboratories for Territorial Development</i>	1480
2.5 Strumenti operativi per la tutela <i>Tools and Guidelines for the Protection of Abandoned Small Towns</i>	
Caterina Giannattasio, <i>Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi</i> <i>The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery</i>	1496
Francesco Calabrò, <i>La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati</i> <i>Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings</i>	1508
Concetta Fallanca, <i>Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale</i> <i>A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital</i>	1524
Donatella Fiorani, Carlo Cacace, <i>La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici</i> <i>The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres</i>	1542
Cinzia Gavello, <i>Il valore del borgo: Sewing a small town per la rinascita di Bussolino e Bardassano</i> <i>The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano</i>	1564
Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, <i>Longevity city: urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere</i> <i>Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness</i>	1582
Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, <i>Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto</i> <i>Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison</i>	1598
Renata Prescia, <i>Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani</i> <i>Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement</i>	1624

PARTE III - CONTRIBUTI E ESPERIENZE
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

- Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644
- Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappennine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654
- Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678
- Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694
- Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722
- Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748
- Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766
- Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780
- Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

- Manuela Mattone, Elena Vigliocco, *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità* | *A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroelectric Heritage* 1834
- Valeria Montanari, *Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria* | *Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation* 1854
- Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, *Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a "Pre-action"* | *Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"* 1872
- Irene Ruiz Bazán, *Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale* | *The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale* 1886
- Rosario Scaduto, *Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte* | *Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art* 1908
- Alessia Silveti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, *New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus* | *Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale* 1930
- Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, *Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte* | *Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte* 1948
- Michele Zampilli, Giulia Brunori, *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* | *Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines* 1970

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

PARTE III - CONTRIBUTI ED ESPERIENZE



PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections

Nino Sulfaro (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchHistoR EXTRA 7 (2020) Supplemento di ArchHistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8 ISSN 2384-8898 DOI: 10.14633/AHR287



Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni

Nino Sulfaro

«Le montagne ci proteggeranno
dalle società e dai loro affari,
dalle multinazionali,
dalle regole dei giochi»¹.

I contributi raccolti in questa terza parte raccontano prevalentemente l'abbandono di luoghi di montagna². I processi di spopolamento che hanno interessato l'Italia per tutto il Novecento, infatti, si sono manifestati indiscutibilmente in maniera più accentuata nelle zone a marcata economia rurale, specie se povera, quasi sempre in associazione all'altimetria³. Protagonisti sono prevalentemente i centri minori della dorsale appenninica italiana e non pochi insediamenti nelle aree montane del Mezzogiorno: luoghi provati dalla mancanza di infrastrutture e servizi e dai terremoti e spesso noti soprattutto per il loro stato di abbandono e per la resistenza dei pochi abitanti che cercano di animarli.

Ma questi saggi sono accomunati anche dall'idea – neanche troppo velata – che l'isolamento di questi luoghi, paradossalmente, oggi possa rappresentare una prospettiva di cura e rinascita: le montagne, creando una distanza fisica con le aree di concentrazione degli investimenti del paese,

1. La citazione è tratta dalla canzone *Le montagne*, scritta da Antonio Di Martino e inserita nell'album Dimartino, *Un paese ci vuole*, Picicca Dischi 2015 (traccia 9).

2. I contributi raccolti nella presente parte del volume *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*, approfondiscono spunti e temi emersi nelle sessioni poster dell'omonimo Convegno internazionale tenutosi a Reggio Calabria dal 7 al 9 novembre 2018.

3. Per un punto di vista demografico sul tema dello spopolamento delle aree interne e montane si vedano, tra gli altri, VAROTTO 2020; MACCHI JANICA, PALUMBO 2019; SALVINI 2014.

di fatto, hanno protetto queste aree del paese da un modello di sviluppo che, almeno dalla crisi finanziaria globale del 2008, ha mostrato tutti i suoi limiti e la sua insostenibilità¹.

Il processo di marginalizzazione che le aree interne italiane hanno subito – soprattutto dal secondo dopoguerra in avanti – e il ritardo in termini di sviluppo, in alcuni casi molto rilevante, ha fatto delle aree interne delle vere e proprie “custodi” di una realtà pre-globalizzata. Esse sono ancora un territorio profondamente diversificato, esito delle dinamiche dei vari e differenziati sistemi naturali e dei peculiari e secolari processi di antropizzazione; dispongono di importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e risorse culturali (beni archeologici, insediamenti storici, piccoli musei, centri di mestiere).

In questo senso, va rilevato come la Strategia Nazionale per le Aree Interne, già nel 2014, sottolineava come: «La crisi, ambientale ed economica, evidenzia come le Aree interne – ricche di risorse ambientali, di saperi, di manufatti, di potenzialità di uso – siano serbatoi di resilienza che potranno essere utilizzati in futuro nell’evoluzione dei rapporti con le aree meno resilienti»². La crisi pandemica del 2020, sembrerebbe aver sancito un ribaltamento di prospettiva: le aree urbane sono apparse più fragili in questa circostanza di quanto ci si potesse immaginare, mentre le aree interne hanno conquistato la scena³. Esse, di fatto, sono quasi sempre luoghi dove il distanziamento sociale è la regola e, anche in forza di tal motivo, la crisi pandemica sembra averli messi al centro dell’interesse mediatico: sono spesso quei cosiddetti “borghi fantasma” che caratterizzano la retorica mediatica. Luoghi sospesi nel tempo, dominati dal silenzio, abitati (quando lo sono ancora) da poche decine di persone e frequentemente motivo di interesse nel sempre attuale discorso su ripartenza e valorizzazione. Le aree interne e montane appaiono quindi, almeno ad una quota della popolazione metropolitana, come una nuova frontiera dello sviluppo, magari sostenibile: conseguenza del male – quel modello di sviluppo che ha generato fragilità – e, allo stesso tempo, antidoto e cura da assumersi nella nuova stagione che sembra aprirsi a livello globale.

La realtà dei fatti, tuttavia, è che le aree interne rimangono una parte di penisola che semplicemente non ce l’ha fatta (o non ce la fa) a rimanere al passo con il resto del paese e per la quale non si sono trovate strategie di rivitalizzazione e rilancio pienamente efficaci. Una delle principali ragioni, fa certamente capo al tema della messa in sicurezza del territorio. È noto infatti, come la cura di questi luoghi – almeno dal secondo dopoguerra ad oggi – si sia progressivamente

1. LUPATELLI 2020, p. 13.

2. *Strategia nazionale* 2014, p. 45.

3. LUPATELLI 2020, p. 49.



Figura 1. Ferruzzano (Reggio Calabria) (foto N. Sulfaro, 2017).

limitata a interventi sempre più occasionali ed emergenziali, soprattutto sui suoli e sulle risorse fisiche territoriali, trascurando la manutenzione ordinaria degli invasi e dei corpi idrici, dei versanti, delle aree boschive, di quelle incolte e degli insediamenti agricoli, dei centri e del loro patrimonio storico, determinando allo stesso tempo rischi idrogeologici elevati, costi molto alti per gli interventi di recupero e conservazione e perdita di occasioni di reddito e di vita per la popolazione residente.

La fragilità delle aree interne, ancora prima che economica e sociale, è infatti di tipo fisico e quasi sempre legata alla sicurezza degli abitanti – e spesso alla percezione che questi hanno di essa, spesso inadeguata, come viene ampiamente sottolineato da Gabriele Ajò nel suo contributo sui centri minori dell’Appennino Dauno, in Puglia, che pur non avendo subito terremoti recenti, presentano un elevato rischio sismico.

Quando si parla di aree montane appenniniche, infatti, quasi sempre si tratta di territori ad alta incidenza sismica, come i recenti fenomeni hanno ancora una volta tragicamente dimostrato. In questo senso si vedano il contributo sui centri abruzzesi colpiti dal terremoto del 2009 di Carla Bartolomucci, e i contributi di Valeria Montanari e di Michele Zampilli insieme a Giulia Brunori sui centri dell’appennino centrale devastati dagli eventi sismici del 2016-2017: i centri storici di questi territori, presentano ancora evidenti i segni della catastrofe e, tra macerie ed edifici ancora puntellati, sono ancora immersi nel silenzio di una vita che ha cessato di essere ed ha dovuto ricostruirsi altrove. Spesso i luoghi colpiti dal sisma, rimangono intrappolati in trame che si spingono ben oltre le vicende legate alla ricostruzione e al trasferimento degli abitanti in nuovi centri, come quelli devastati dal terremoto del 1968 nella Valle del Belice e quello del 1980 in Irpinia che – si vedano in questo senso rispettivamente il contributo di Rosario Scaduto e quello di Claudia Aveta – sono rimasti intrappolati nell’istante che li ha visti tremare. In questi luoghi il terremoto è al contempo una ferita e una traccia indelebile nel paesaggio, alle quali si cerca di dare nuovi significati, magari attraverso l’arte o l’archeologia.

Nonostante tutto la micro territorialità, ancorché ancorata a territori dalle forti potenzialità storiche, turistiche, architettoniche e paesaggistiche, continua ad essere – di fatto – un freno per la capacità dei territori di promuovere condizioni minime di sviluppo. Sono territori incapaci, in primo luogo per la scarsità di politiche d’intervento e di governance dello sviluppo, di superare le soglie minime di erogazione dei servizi e di presenza di condizioni tali da poter soddisfare la domanda potenziale che invece viene catturata da altri luoghi. L’elemento più grave è il superamento di alcuni livelli che si configurano come soglie di non ritorno: superate cioè determinate condizioni, è impossibile per questi territori procedere a un rivitalizzazione con risorse ed energie soltanto proprie.

Così le strategie messe in atto sinora hanno guardato soprattutto ad 'aiuti esterni': si pensi alle ormai numerose iniziative di rivitalizzazione di centri in via di spopolamento attraverso la cessione di abitazioni preventivamente acquisite dalle Amministrazioni comunali alla cifra simbolica di 1 euro. Niccolò Fenu, nel suo contributo sulle aree interne sarde, racconta di tale strategia – ormai consolidata anche al livello internazionale – ma anche della sperimentazione di nuove forme di ospitalità diffusa, tra le quali il cosiddetto *social eating*. In particolare, queste iniziative puntano l'interesse verso l'ambiente e verso un tipo di "turismo lento" e sostenibile, in una visione di ospitalità che guarda alla integrazione tra la popolazione locale e i turisti.

Infatti, è soprattutto il turismo ad essere ancora considerato come il potenziale principale motore delle economie locali delle aree interne proprio perché, poichè l'isolamento di questi territori ne ha salvaguardato tradizioni e dinamiche sociali, esse possono proporsi per un turismo "che ha sempre più fame dell'Italia autentica"⁴. L'ospitalità diffusa, conseguentemente, negli ultimi decenni ha costituito una prospettiva di rinascita di molti centri in via di spopolamento, attraverso la promessa di valorizzare il proprio patrimonio storico, architettonico e antropologico e creare al contempo nuovi flussi economici. Tuttavia, molti degli esempi finora realizzati, basati quasi sempre sul paradigma del "deus ex machina" che arriva da lontano e "salva" territorio e comunità, ne hanno mostrato rischi e limiti⁵. Si pensi a Santo Stefano di Sessanio, in Abruzzo, uno degli esempi di albergo diffuso più noti e celebrati nel nostro paese⁶: nel 2017 tutti i lavoratori della struttura di ospitalità diffusa creata nel 2005 da un imprenditore straniero, si sono ritrovati improvvisamente disoccupati a causa dei pochi introiti dovuti alla scarsità di turisti⁷. La crisi pandemica, peraltro, mettendo in fortissima crisi tutto il settore turistico, non ha fatto altro che evidenziare ulteriori limiti dell'ospitalità diffusa nei centri storici, spesso tarata non tanto sul turismo di prossimità, quanto sui flussi turistici internazionali; e oggi, anche a Santo Stefano di Sessanio, l'Amministrazione comunale si vede costretta a sperimentare ulteriori forme di rivitalizzazione del centro storico attraverso affitti simbolici e contributi a fondo perduto per chi si vorrà trasferire nelle abitazioni ancora una volta deserte⁸.

4. CAMILLI 2015.

5. *La retorica tossica* 2020.

6. CAMILLI 2015. Vedi anche PIERSANTI 2016.

7. *La retorica tossica* 2020.

8. Si veda il bando del progetto pilota al link: http://www.comunesantostefanodisessanio.aq.it/c066091/po/mostra_news.php?id=305&area=H (ultimo accesso 27 ottobre 2020).



Figura 2. Nardodipace (Vibo Valentia) (foto N. Sulfaro, 2017).

Il tema dei grandi investimenti pubblici e privati finalizzati all'attivazione di flussi turistici internazionali attraverso eventi e attrazioni culturali, è analizzato da Dario Giordanelli nel suo studio incentrato sul cosiddetto "effetto Bilbao" in Spagna. La penisola iberica, infatti, oggi è di fronte a un nuovo fenomeno: l'esistenza di un gran numero di edifici non finiti, o finiti e mai utilizzati, o ancora chiusi e abbandonati dopo un breve periodo che, nati sotto la spinta delle potenzialità del turismo internazionale, hanno finito per generare conseguenze negative sulle comunità locali.

Ma quello del turismo non è un tema che si esaurisce nel solo ambito delle strategie socio-economiche: molti degli autori di questa terza parte, segnalano come il turismo possa rappresentare un rischio in termini di mistificazione dei luoghi o di cancellazione dell'identità culturale. Quest'ultimo tema riveste un ruolo di assoluta rilevanza, poiché riguarda da vicino la questione delle ricostruzioni post-sisma che spesso presentano modalità d'intervento che mirano solo a restituire l'agibilità del costruito, rischiando di cancellare le tracce e i segni della memoria che concorrono a definirne i caratteri identitari.

Il tema della perdita dell'identità dei luoghi, com'è noto, implica poi una riflessione profonda nel tentativo di conciliare le esigenze del turismo con quelle della conservazione. In questo senso, Caterina F. Carocci, nel suo saggio sul castello di Pyrgos, a Santorini, in Grecia, denuncia come il turismo di massa, con il suo alternarsi di massicce presenze nella stagione estiva e il sostanziale abbandono in quella invernale, rappresenti una reale minaccia alla salvaguardia dei caratteri identitari del luogo.

La conoscenza dei caratteri identitari diventa di assoluta centralità nei casi degli insediamenti sommersi per la realizzazione di bacini di raccolta delle acque per la produzione di energia elettrica, trattati da Irene Ruiz Bazàn nel suo studio. Qui ogni piccolo elemento di reimpiego, usato nella ricostruzione del nuovo centro abitato in un altro sito, diventa un fondamentale testimone del passato sul quale ricostruire nuove identità.

La conoscenza fornisce la capacità di guardare al futuro attraverso la trasmissione di valori immateriali e testimonianze materiali irriproducibili: sembrerebbe essere ancora questa la principale riposta alle sfide che si aprono nel prossimo scenario futuro.

Maria Rosaria Vitale e Antonella Versaci, nel loro studio sul centro storico di Leonforte, in provincia di Enna, evidenziano con forza il ruolo centrale della ricerca nella comprensione del ruolo delle politiche urbane e la responsabilità delle autorità locali nell'affrontare gli effetti della flessione demografica e il grave declino del centro storico di una città, finalizzata ad ogni sviluppo di strategie di rivalizzazione future. Queste, infatti, non possono che passare da un approfondito lavoro di conoscenza materiale e storiografica per poterne comprendere appieno le potenzialità. Come

sottolineano Carmen Genovese e Giovanni Minutoli nel loro studio sull'antico insediamento di Gioiosa Guardia, in provincia di Messina, infatti, solo la ricerca e la conoscenza rendono possibili nuove acquisizioni sulla morfologia di un sito e, conseguentemente, nuove considerazioni sulle possibili future vie di ricerca e rivitalizzazione. In questo senso, Andrea D'Amore, con il suo contributo sulle masserie storiche nel territorio della Madonie, in provincia di Palermo, partendo dalla conoscenza analitica della tipologia architettonica di tali manufatti, approda alla definizione di una strategia di valorizzazione che miri al recupero compatibile del paesaggio; con l'obiettivo di trasformare una attuale criticità in una opportunità di progresso, puntando alla creazione di nuovi valori per il territorio in una logica di sviluppo sostenibile. Il contributo di Silvetti, Bonaitti e Andrulli, che propongono di ridare vita al borgo di Mondonico, in Piemonte, e i suoi edifici abbandonati attraverso l'insediamento di un campus universitario agro-forestale va proprio in tale direzione: fornire percorsi di conoscenza innovativi – in particolare l'analisi FDOM (Forze, Debolezze, Opportunità, Minacce) –, al fine di dare profondità al processo di conservazione del tessuto storico del costruito finalizzata al rilancio del territorio.

Territorio che, in forza della rilevante diversificazione in termini non solo ambientali, può offrire percorsi di rivitalizzazione innovativi: Manuela Mattone e Vigliocco, nel loro contributo sul patrimonio dell'idroelettricità all'interno dei territori montani, propongono l'elaborazione di proposte culturali che offrano nuove possibilità di attivazione dell'interesse di un più ampio pubblico, la cui presenza favorirebbe l'acquisizione delle risorse necessarie alla conservazione, manutenzione e riattivazione di luoghi e manufatti.

Molte delle ricerche di questi ultimi anni dimostrano, infatti, come spesso la frontiera dell'innovazione venga a disporsi proprio lungo le linee di margine: progetti di rigenerazione a base culturale, cooperative di comunità, reinsediamenti giocati sul filo del recupero delle eredità e delle nuove tecnologie. In questo senso, Lola Ottolini e Antonella Yuri Mastromattei, propongono discipline come l'allestimento e l'arte ambientale, che si occupano di creare installazioni sperimentali e temporanee nell'ambiente costruito, per il ruolo che potrebbero assumere in questa direzione. Certo, si tratta di sperimentazioni fragili tanto quanto i luoghi su cui insistono, ma all'interno di tali strategie la dimensione territoriale gioca un ruolo attivo e inedito, che dovrebbe essere osservato con attenzione proprio in virtù delle nuove aperture che può offrire.

Bibliografia

CAMILI 2015 - A. CAMILLI, *La sfida per far rinascere i paesi abbandonati dell'Abruzzo*, in «Internazionale», 19 settembre 2015, <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2015/09/19/paesi-abbandonati-abruzzo> (ultimo accesso 4 settembre 2020).

LUPATELLI 2020 - G. LUPATELLI, *Fragili e antifragili. Territori, economie e istituzioni al tempo del Coronavirus 5.0*, CAIRE Consorzio, Reggio Emilia 2020.

MACCHI JANICA, PALUMBO 2019 - G. MACCHI JANICA, A. PALUMBO (a cura di), *Territori spezzati. Spopolamento e abbandono nelle aree interne dell'Italia contemporanea*, CISGE - Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, Roma 2019.

La retorica tossica 2020 - La retorica tossica sulla "valorizzazione dei borghi", in «Mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali», 7 giugno 2020, <https://www.miriconosci.it/retorica-tossica-borghi/?fbclid=IwAR3wWJmPqpicWYVQWp2eCLYn-B5oGR9keLtOmdUqPlnmV9H447OqVA0Ktsw> (ultimo accesso 4 settembre 2020).

PIERSANTI 2016 - A. PIERSANTI, *Il recupero dei centri storici come risorsa per lo sviluppo locale. I casi di Santo Stefano di Sessanio (Aq) e Smerillo (Fm)*, in E. MINARDI, N. BORTOLETTO (a cura di), *Laboratori per il benessere e lo sviluppo locale*, Università degli Studi di Teramo, Homeless Book, eBook 2016.

SALVINI 2014 - M.S. SALVINI, *Una rivoluzione silenziosa: i cambiamenti demografici delle regioni italiane*, in M. SALVATI, L. SCIOLLA (a cura di), *L'Italia e le sue regioni (1945-2011)*, Istituto della Enciclopedia Treccani, Roma 2014, pp. 189-211.

Strategia nazionale 2014 - Strategia nazionale per le Aree interne: definizioni, obiettivi, strumenti e governance, in «Materiali Uval. Documenti», 2014, 31.

VAROTTO 2020 - M. VAROTTO, *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Einaudi, Torino 2020.